

◆ *Un nordafricano soccorso in fin di vita sulle coste di Pantelleria, i carabinieri lo portano in ospedale, ma è troppo tardi*

◆ *A causa del mare grosso un'imbarcazione ha fatto naufragio dinanzi a Siracusa. Sbarcano in Puglia più di 500 persone*

Clandestini, tre morti in Sicilia

Due a Siracusa, uno contro gli scogli di Pantelleria

ROMA Uno scoglio acuminato gli ha squarciato un gluteo: non ha fatto in tempo ad arrivare in ospedale. È la fine del viaggio di un immigrato clandestino raccolto in fin di vita nella notte tra mercoledì e giovedì sulle coste di Pantelleria. Era arrivato con una ventina di connazionali dall'Africa. Ma non è l'unica tragedia dell'altra notte. Altre due persone sono morte in seguito al naufragio di un'imbarcazione maltese, data per dispersa mercoledì sera con due persone a bordo, e ritrovata semi affondata ieri mattina alle 8 nel mare davanti a Siracusa. Uno dei corpi è stato recuperato: si tratta di un giovane uomo di colore, che indossava un costume ed una maglietta. Viste le caratteristiche dell'imbarcazione, sottolinea la Capitaneria di porto - 8 metri di lunghezza, non cabinato, due motori fuoribordo - potrebbe trattarsi di un mezzo usato per lo sbarco clandestino da quattro curdi fermati nella notte nei pressi di Pachino. A causare il naufragio, il mare grosso.

Intanto sulle coste pugliesi continuano a giungere centinaia di clandestini. Sempre nella notte tra mercoledì e giovedì circa 500 - tra i quali 120 bambini anche piccolissimi - sono sbarcati a piccoli gruppi lungo i litorali pugliesi e rintracciati durante i consueti controlli delle forze di polizia. Sono tutti arrivati su piccole imbarcazioni. Sono iracheni di

etnia curda, kosovari, afghani, pakistani e indiani. Altri 24 kosovari - tra i quali sei bambini tra i 2 ed i 4 anni ed un neonato di due mesi - sono stati trovati su un furgone «Mercedes» bloccato nelle vicinanze di Brindisi.

Insomma l'ondata dei clandestini sembra inarrestabile. Almeno questo è il pensiero di una buona parte degli italiani. Un sondaggio di Datamedia rivela

che per il 57,2% degli italiani l'ondata degli extracomunitari che quotidianamente approda sulle coste italiane «non potrà mai essere fermata». È una «pura illusione» limitare o

controllare l'arrivo degli extracomunitari per il 35,2 per cento degli interpellati. Mentre il 22 per cento afferma che è impossibile perché «abbiamo leggi troppo lassiste». Molto «duri» i giudizi verso i clandestini («gli italiani accettano gli immigrati che fanno lavori onesti e non violano le leggi»); secondo il 71,2 per cento degli intervistati bisogna espellerli seduta stante mentre per l'1,2 per cento bisogna mandarli in carcere. Il sondaggio - su un campione stratificato di 1000 persone - è stato effettuato dall'I-

stituto Datamedia per la trasmissione politico-parlamentare «Parlamento in» in onda su Retequattro.

Il governo, invece, progetta la programmazione. Ieri il sottosegretario all'Interno, Diego Masi e il sottosegretario al Lavoro, Claudio Caron, si sono incontrati al Viminale al fine. Obiettivo: concordare le modalità operative per conoscere la domanda di lavoro del Paese destinata ai lavoratori immigrati regolarmente, in vista

di una seria programmazione dei flussi (prevista dalla legge 40 del 6/3/98). Intanto sul lavoro la Cgil denuncia: Attorno al lavoro degli immigrati vengono operate una serie di illegalità, soprattutto nel settore agricolo, sfruttando il bisogno di occupazione «certificata» degli extracomunitari: lo denuncia la Cgil siciliana che torna a chiedere «controlli a tappeto» di tutte le istituzioni preposte. «Il basso numero di richieste di permesso di soggiorno in Sicilia - af-

ferma Giovanna Marano, della segreteria regionale Cgil - è dovuto alla difficoltà oggettiva di ottenere impiego regolare in una regione con alti tassi di disoccupazione ed elevati livelli di lavoro nero. Basti pensare che a Catania, dove gli immigrati regolari sono 16.000, hanno chiesto il permesso solo in 900». «Si capisce allora - aggiunge - come molti, possano accettare condizioni di lavoro vessatorie, possano accettare di essere in pratica sfruttati».



Una mamma con il suo bambino tra i profughi sbarcati la notte scorsa sulle nostre coste
Caricato/Ansa

Neonato abbandonato in campagna a Biella

ROMA Martedì scorso è stata abbandonata Francesca, una bimbetta di soli 4 mesi a Bergamo, ieri è stata la volta di un neonato, sistemato dentro una scatola di cartone e lasciato sul davanzale della finestra di una cascina a Castelletto Cervo, in provincia di Biella. Due episodi analoghi a distanza di poche ore l'uno dall'altro: per fortuna entrambi i bambini stanno bene, ma l'allarme abbandoni non scema, tanto che la ministra Livia Turco propone l'assistente sociale a domicilio che segua la donna prima e dopo il parto, dato che le donne che vivono in Italia «non sono abbastanza seguite dai consultori e dai servizi materno-infantile».

Il neonato, trovato ieri pomeriggio dai proprietari della cascina, con ancora il cordone ombelicale attaccato e con tracce di placenta, è stato subito trasferito all'ospedale di Biella. Dalle prime notizie si dovrebbe trattare di un bimbo di razza nera, ma i sanitari non si sbilanciano. Per ora di certo c'è il nome, anzi i due nomi, che gli hanno dato in ospedale: Antonio, come il dottore del 118 che lo ha soccorso, e Tiziano come quello dell'infermiera che per prima lo ha preso tra le braccia. Il piccolo è sotto osservazione, pesa 2 chili e 600 grammi ed è alto 47 centimetri. Dagli accertamenti effettuati risulta che la madre, prima di abbandonarlo, lo abbia nutrito con il latte. Pierina Bertolone, 70 anni, la donna che l'ha trovato ha detto che ha sentito dei vagiti provenire da una scatola posata sul davanzale ed è andata a chiamare il suo vicino, Ivo Terzoglio. Il quale ha poi spiegato ai carabinieri che si trovava nell'orto vicino alla cascina da oltre due ore e che non aveva sentito alcun rumore. Sta bene anche Francesca, la bimbetta asiatica di 4 mesi con un handicap fisico abbandonata dai suoi genitori e ricoverata presso gli ospedali

Riuniti di Bergamo, dove viene tenuta in una saletta isolata soltanto per motivi precauzionali e non per le sue condizioni. Intanto la polizia è riuscita a risalire al supermercato dove sono stati acquistati due settimane fa il borsone verde e la copertina dentro la quale è stata lasciata la bimba. Nessuna delle cassiere, però, è riuscita a ricordare la presenza di qualche cliente asiatico.

Nel frattempo Livia Turco propone l'assistente sociale porta a porta e si interroga sull'assistenza fornita alle donne in gravidanza. «Il servizio sanitario nazionale - dice la ministra - si avvale di valenti medici e pediatri ma deve crescere la cultura dell'assistenza capillare. Penso, ad esempio, al modello inglese in cui l'assistente sociale prende in carico la donna in attesa di un figlio e la segue, anche a casa dopo il parto, fino a quando non è in grado di cavarsela da sola». La ministra sottolinea la necessità che i servizi sul territorio «siano accessibili a tutti, anche alle donne immigrate che non parlano la nostra lingua e non conoscono le leggi italiane» e pensa alla figura di un mediatore culturale. Per interrompere questa catena di bambini abbandonati o peggio gettati nei cassonetti - conclude - chiederò con una lettera ai direttori delle testate giornalistiche pubbliche e private, di aiutarci a far conoscere il diritto della donna alla segretezza del parto». D'accordo con la ministra anche Silvia Costa, presidente della Commissione Nazionale per le Pari Opportunità, che ha detto: «Ha ragione Livia Turco a chiedere un maggiore impegno dei consultori e degli assistenti sociali, nonché dei media italiani. Sappiamo, però, che i canali per arrivare alle immigrate sono le loro Associazioni, le Organizzazioni Non Governative italiane impegnate al loro fianco e gli altri luoghi da loro frequentati».

3 ANNI O 100.000 Km

Macina quanta strada vuoi in 3 anni con il tuo notebook Olivetti Xtrema e porta con te anche l'assistenza. E anche se in 3 anni percorrerai più di 100.000 Km, il tuo Olivetti Xtrema sarà sempre con te, grazie all'assistenza da casa a casa che ti raggiunge gratuitamente ovunque tu sia. Gamma Olivetti Xtrema: per chi ha bisogno di potenza, prestazioni multimediali e connettività.

- Olivetti Xtrema: la scelta intelligente per chi è sempre in movimento
- Olivetti Xtrema: il notebook fedele per utenti esigenti
- Olivetti Xtrema: il compagno di viaggio ideale con 3 anni di garanzia da casa a casa

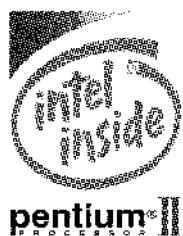
Potenza, versatilità e design italiano inconfondibile per un notebook firmato Olivetti Computers Worldwide.

La linea Olivetti Xtrema è acquistabile presso i Systems Partner e Rivenditori Autorizzati di Olivetti Computers Worldwide e presso i migliori negozi di informatica.

Olivetti Xtrema serie 400

- Processori Intel® Pentium® II fino a 300 MHz
- 32 o 64 MB SDRAM
- Hard Disk removibili ad alta velocità da 3 a 6 GB
- Floppy Disk e lettore CD-ROM 24x integrati
- Scheda audio ed altoparlanti stereo integrati
- Batterie standard di lunga durata agli Ioni di Litio
- Schermi a matrice attiva TFT fino a 13,3" XGA (ris. 1024x768)
- Windows® 95, Windows® 98 o Windows® NT 4.0 preinstallato
- Docking station multimediale opzionale
- 3 anni di garanzia con servizio da casa a casa®

a partire da **Lire 4.340.000** (IVA esclusa)



www.ocwi.it

Olivetti è un marchio registrato di Olivetti S.p.A. Intel, il logo Intel Inside e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation. Tutti gli altri marchi appartengono ai legittimi proprietari. Olivetti Computers Worldwide si riserva il diritto di cambiare le caratteristiche ed i prezzi senza alcun preavviso. Le immagini sullo schermo sono simulate. * Schermo e tastiera 1 anno.

olivetti
COMPUTERS
WORLDWIDE

